

I Festival del Cinema dicono No al documentario su Assange

Laura Morante Il Fatto Quotidiano 30 Nov 2022

Faccio parte di uno dei molti comitati, gruppi, associazioni che si stanno mobilitando per la liberazione di Julian Assange, attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh, vicino a Londra, in attesa dell'extradizione negli Stati Uniti, a favore della quale si è già vergognosamente pronunciato il governo del Regno Unito, e che noi speriamo di riuscire a impedire con un movimento d'opinione, il più vasto possibile.

A QUESTO SCOPO abbiamo cercato di sensibilizzare un gran numero di persone appartenenti alle più varie categorie: giornalisti, giuristi, scrittori, attori, registi, ecc.

Io mi sono soprattutto occupata di contattare persone del mio ambiente lavorativo, che è principalmente quello dello spettacolo. Se, per fortuna, in molti hanno aderito con convinzione, ho trovato un'imprevista resistenza laddove non mi sarei aspettata di trovarla, **vale a dire presso le direzioni di due importanti festival cinematografici italiani, la Festa del Cinema di Roma e il Festival del Cinema di Torino**, a cui mi sono rivolta chiedendo loro di ospitare, non in concorso, ma in altra sezione, come evento speciale, ***Ithaka*, un documentario prodotto dal fratello di Julian Assange, Gabriel Shipton.**

Il film racconta efficacemente il caso dal punto di vista privato, raccogliendo le testimonianze della sua famiglia. Ho immediatamente chiarito che non si trattava di concorrere o ottenere riconoscimenti, ma soltanto di richiamare l'attenzione su questa drammatica vicenda che evidenzia il pericolo mortale che minaccia attualmente la libera informazione.

In un caso come nell'altro, tanto da parte di Gianluca Farinelli, presidente del Cda della Festa del Cinema di Roma, quanto da parte di Steve Della Casa, direttore del Festival del Cinema di Torino, c'è stata una prima, interlocutoria risposta, spontanea e più che positiva.

Dopo un breve scambio di messaggi però Farinelli si è chiuso in un silenzio che nessuna sollecitazione da parte mia è riuscita a indurlo a infrangere. **Steve Della Casa, quasi amico di vecchia data, mi ha invece inizialmente garantito che il documentario** avrebbe trovato una collocazione a Torino. La notizia è stata prontamente comunicata alla famiglia di Assange che si è dichiarata grata ed entusiasta.

Qualche giorno più tardi Steve Della Casa, del cui personale interessamento non posso dubitare - ha ospitato un mio breve intervento sul caso nella sua trasmissione radiofonica -, mi ha scritto per comunicarmi che purtroppo il film non poteva essere presentato nell'ambito del festival perché era già stato mostrato in altro contesto in Italia, e il regolamento del festival impone di accogliere solo film che non siano già stati proiettati nel nostro Paese.

Dopo opportuna verifica, ho risposto assicurandogli che, per espressa volontà della famiglia di Assange, il film non era mai stato visto pubblicamente entro i nostri confini. A questa comunicazione è seguito un silenzio di una decina di giorni (punteggiati da mie sollecitazioni), **dopo il quale Steve Della Casa mi ha comunicato che la direzione del festival aveva deciso di non presentare il documentario perché non abbastanza cinematografico e troppo militante.**

Il messaggio si chiudeva con la proposta di presentare invece il film in ambito universitario. Ho risposto che la famiglia di Assange sarebbe stata comprensibilmente molto delusa, ma che la cosa poteva forse essere accettata a condizione che l'evento potesse usufruire di una certa copertura mediatica, senza la quale ovviamente non avremmo raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi. A questo messaggio non ho finora ottenuto risposta.

SENZA VOLER GIUNGERE a deduzioni forse infondate, mi limito a constatare che la nostra battaglia, giusta e importante, non ha ricevuto alcun appoggio da due dei principali festival italiani, e che questo mi riempie di sconcerto e di tristezza. Vorrei inoltre ricordare che documentari di impegno civile, assolutamente militanti, hanno non soltanto partecipato a festival importanti, ma vi hanno più volte ricevuto il massimo riconoscimento